

Il settimanale della
Segreteria Nazionale **SILP CGIL**



La problematica dei suicidi nella Polizia di Stato

CONVEGNO NAZIONALE SVOLTOSI PRESSO LA CGIL NAZIONALE IL 27 APRILE 2022 ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLA POLIZIA PREFETTO LAMBERTO GIANNINI, DEL DIRETTORE CENTRALE DI SANITÀ DELLA POLIZIA FABRIZIO CIPRANI, DI MEDICI, PROFESSORI UNIVERSITARI, PSICHIATRI ED ESPERTI - MAURIZIO POMPILI, SERGIO GARBARINO, NICOLA MAGNAVITA, DANIELA AQUADRO MARAN E IDA BONAGURA - OLTRE ALLA PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL GIUSEPPE MASSAFRA. RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO GENERALE SILP CGIL DANIELE TISSONE. MODERATORE IL GIORNALISTA LUCIANO ONDER.



La relazione di Daniele Tisone

Prima di entrare nel merito dell'argomento, ho il piacere di dare il benvenuto in questa Sala al Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, che con la sua presenza mostra spiccata sensibilità rispetto a un tema complesso che cercheremo di affrontare insieme alle altre autorità e insigni personalità oggi qui presenti in un'osmosi di più saperi scientifici.

Un sentito ringraziamento rivolgo pertanto agli illustri e autorevoli relatori odierni, con alcuni dei quali abbiamo condiviso un percorso di dialogo e diversi momenti di confronto sul tema dei suicidi tra le forze dell'ordine.

Auspichiamo che il convegno di oggi possa rappresentare un'occasione per approfondire, aggiornare e consolidare quanto sin qui raggiunto nella prospettiva di ulteriori iniziative tese al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del nostro personale.

Intendo inoltre salutare, manifestando vivo apprezzamento, tutti coloro che partecipano, in presenza e tramite videocollegamento, a questo importante momento formativo.

La condotta suicidaria, che non attiene esclusivamente alla "sfera privata dell'individuo" è, purtroppo, un fenomeno ricorrente e attuale anche tra gli appartenenti alle Forze di Polizia, interpretata come il sintomo più tragico di una profonda sofferenza interiore, di un disagio e dell'inquietudine attinenti alla persona nella sua totalità.

È inoltre palesemente evidente che la tematica afferisce a svariati profili dell'attività rientranti nell'azione di tutela sindacale nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato.

Non è infatti un caso che da circa un decennio il Silp Cgil ne ha fatto oggetto di costante attenzione, iniziando ad elaborare e poi portare avanti, con indiscussa determinazione, un piano di azione che

- continua a pagina 2 -



Polizia: Giannini, attenzione a tema suicidi, va affrontato

(ANSA) - ROMA, 27 APR - "NON POSSIAMO NON PRENDERE ATTO CHE C'E' QUESTO PROBLEMA E NON METTERE TUTTO IL NOSTRO IMPEGNO PER TROVARE SOLUZIONI". LO HA DETTO IL CAPO DELLA POLIZIA LAMBERTO GIANNINI AL CONVEGNO SUL TEMA DEI SUICIDI NEL CORPO ORGANIZZATO DAL SILP CGIL CON LA PARTECIPAZIONE DI DOCENTI UNIVERSITARI E PSICOLOGI, SOTTOLINEANDO CHE "DA PARTE DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE C'E' MASSIMA TRASPARENZA PER AFFRONTARE A VISO APERTO QUESTA SITUAZIONE E MASSIMA ATTENZIONE PER LIMITARE IL DISAGIO". GIANNINI HA POI RICORDATO CHE, PER QUANDO RIGUARDA IL TEMA DELLA SOSPENSIONE DAL SERVIZIO, SI STA LAVORANDO A UNA REVISIONE DELLE ATTUALI NORME, RIBADENDO CHE "I PROVVEDIMENTI DI NATURA CAUTELARE NON DEVONO INCIDERE IN MANIERA DRAMMATICA SULLA VITA DEL PERSONALE" E PER QUESTO "A CHI OCCUPA RUOLI DIRIGENZIALI DICO CHE E' IMPORTANTE IL RAPPORTO COL PERSONALE, LA VICINANZA E L'ASCOLTO". I NUMERI LI HA ILLUSTRATI IL DIRETTORE CENTRALE DI SANITA' DELLA POLIZIA FABRIZIO CIPRANI. "OGNI ANNO ABBIAMO 12 CASI DI SUICIDIO IN POLIZIA. UN DATO PIU' ALTO DELLA POPOLAZIONE GENERALE ED INFERIORE A QUELLO DI ALTRE POLIZIE EUROPEE. MA CI SONO MOLTI FATTORI CHE INCIDONO SUL FENOMENO, TRA I QUALI LA CLASSE DI ETA' DEL PERSONALE E LA DISPONIBILITA' DI UN'ARMA". CON IL COVID, HA AGGIUNTO, "ABBIAMO AVUTO UNA DIMINUZIONE DEL TASSO DI SUICIDI, DOVREMO VEDERE SUCCESSIVAMENTE ALL'EMERGENZA COME ANDRANNO LE COSE" E PER QUESTO "SONO IMPORTANTI LA FORMAZIONE E LA PREVENZIONE, CON IL TAVOLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CAUSE DI DISAGIO. SIAMO LA FORZA DI POLIZIA CHE HA SEMPRE PUBBLICIZZATI QUESTI DATI - HA CONCLUSO - E CHE HA UN SERVIZIO DI PSICOLOGIA". SECONDO IL SEGRETARIO GENERALE DEL SILP CGIL DANIELE TISSONE IL FENOMENO "E' RICORRENTE E ATTUALE TRA GLI OPERATORI. ABBIAMO NECESSITA' DI LAVORARE DI PIU' SULLA PREVENZIONE, DI AVERE STRUMENTI NORMATIVI ADEGUATI E DI SUPERARE LO SCARSO INTERESSE O IMBARAZZO, CHE QUASI NEGA L'ACCETTAZIONE DELL'ESISTENZA DI UN PROBLEMA TRA I LAVORATORI IN DIVISA E CHE RAPPRESENTA IL VERO TABU' DA COMBATTERE".

(ANSA). GUI 27-APR-22 12:58 NNNN

- continua da pagina 1 -

agisca su più fronti, dal tema della prevenzione a quello del sostegno ai dipendenti, ottenendo qualche risultato, purtroppo ancora non adeguato rispetto alla gravità e complessità del problema.

La nascita nel mese di febbraio del 2019 dell'Osservatorio permanente interforze sul fenomeno suicidiario tra gli appartenenti alle Forze di Polizia, istituito con decreto del Capo della Polizia in seno all'Ufficio Coordinamento e Pianificazione del Dipartimento della pubblica sicurezza, può essere visto come una presa di coscienza tutta interna alle Amministrazioni interessate (PS CC GdF Polizia Penitenziaria) ma con scarsa incidenza sulla realtà visti i compiti informativi, di monitoraggio e di studio.

Le politiche di prevenzione devono infatti avere carattere di interdisciplinarietà e coinvolgere tutti i soggetti che, per dovere o possibilità, possano attivare processi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria: le Istituzioni, i superiori, i colleghi, i medici e gli psicologi dei vari Corpi, le organizzazioni sindacali, le famiglie e i medici di base.

In particolare la ristretta cerchia dei componenti l'Osservatorio, che non ha previsto la partecipazione delle OO.SS., rappresentative dei lavoratori e del sentire generale, ha indirizzato da subito il nostro impegno a perseguire lo scopo, realizzatosi con decreto del Capo della Polizia del 22 marzo 2019, di far istituire il Tavolo per la prevenzione e la gestione delle cause di disagio per il personale della Polizia di Stato.

Questo organismo, nato con una volontà più incisiva, è divenuto lo strumento principe, all'interno del quale le nostre proposte di merito possono trovare ascolto e ricadute dirette.

Nel corso delle diverse riunioni tenutesi sin dall'aprile 2019, abbiamo presentato un piano attuativo, uno strumento organico che agisse su più fronti e che mirasse al benessere organizzativo quale elemento necessario di concretezza ai fini della prevenzione del disagio e della gestione dell'eventuale disturbo che ne sia derivato.

Le politiche di prevenzione del suicidio non possono essere confinate al solo ambito sanitario ma devono tener conto anche dei potenziali fattori di rischio a livello di contesto sociale, lavorativo, economico e relazionale del soggetto.

Il filo che lega tutti i fattori di rischio per il suicidio è l'incertezza e la perdita di speranza per il futuro.

Intendiamo la prevenzione del fenomeno suicidiario basata anche su alcune direttrici principali quali la formazione e le politiche organizzative.

La formazione dovrebbe essere articolata in progetti permanenti e calendarizzati, dedicati alle relazioni e comunicazioni efficaci anche rispetto ai differenti piani in cui si svolgono, alla gestione dei conflitti, alla socializzazione di gruppo, al rapporto tra identità gruppale ed individuale compresa l'educazione all'emotività.

Auspichiamo così di vedere proposte e realizzate politiche organizzative volte al superamento dei sentimenti di

- continua a pagina 3 -

- continua da pagina 2 -



competitività, contrapposizione e non appartenenza attraverso alcuni fondamentali indirizzi.

In primo luogo il pieno rispetto dell'impianto normativo e contrattuale in tema di orario di servizio, ordinario e straordinario, igiene e sicurezza, pari opportunità, carichi lavoro e mobilità interna ed esterna.

A seguire una particolare formazione di tutto il personale appartenente ai ruoli apicali, specie della carriera dei funzionari, sui temi della leadership, delle modalità di impiego, di valutazione e di riconoscimento delle competenze e delle risorse delle operatrici e degli operatori di polizia.

In tal senso un interessante progetto è stato avviato dalla Polizia di Stato nel 2003 con la istituzione della figura del "Pari", un operatore di polizia appositamente formato, che si relaziona con un team di supporto psico-sociale composto da specialisti medici e psicologi, a seguito di eventi tragici di servizio con frequente stress post-traumatico.

Attualmente questa iniziativa, basata su un rapporto confidenziale e diretto, di reciproca colleganza, risulta, per ragioni di varia natura, poco conosciuta ed utilizzata.

Stesso dicasi per lo strumento Insieme Possiamo", attivato come help line in epoca pandemica. Benché noi avessimo richiesto spazi di ascolto già dagli inizi del 2019, si tratta di una piattaforma on line ove è possibile entrare in contatto, anche in forma anonima, con uno psicologo della Polizia di Stato. Attualmente, possibilità di ascolto in presenza, si ravvisano solo presso alcuni Uffici Territoriali, circa tredici, in cui è in servizio uno psicologo della Polizia di Stato, cosa che ci fa continuare a ritenere necessario avere maggiore disponibilità di figure qualificate e distribuite in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

Quando il disagio non viene compreso, affrontato e superato attraverso le figure e gli strumenti della prevenzione, può incidere sulla salute mentale e degenerare in un disturbo.

La richiesta di aiuto, quando la non si sottovaluta, viene spesso vista come un segno di debolezza, di inadeguatezza a svolgere un compito così gravoso come quello del poliziotto e molti temono che parlare dei loro problemi si traduca in stigma da parte dei colleghi.

Il momento critico è suggellato dall'allontanamento forzoso dall'ambito lavorativo, con 'ritiro di arma e tesserino' ai sensi dell'art. 48 del DPR 782/1985, seppur giustificato a fini sanitari, con carattere 'riparativo' in termini di disagio e 'cautelativo' per l'amministrazione in merito a responsabilità per competenza.

L'esclusione dal contesto socio lavorativo di riferimento e il conseguente senso di isolamento che ne deriva, la minaccia percepita di poter perdere il posto di lavoro possono comportare importanti conseguenze di varia natura.

Tra queste possono essere annoverate l'indebolimento delle funzioni cognitive; l'abbassamento dell'autostima; l'incremento di malattie fisiche e psichiche; la forte sofferenza fisica innescata dal sentimento di non avere il controllo della propria esistenza. In ultima analisi la sensazione di precipitare in un baratro senza speranza di ritorno.

Proprio per queste ragioni da oltre due anni ci stiamo battendo per un superamento della previsione dell'art.48 del Regolamento di servizio, per una formulazione della norma che contempra il solo ritiro dell'armamento in dotazione senza che automaticamente e obbligatoriamente ne consegua la sospensione dal servizio.

Il mantenimento della continuità lavorativa e del suo status, sebbene in

- continua a pagina 4 -

- continua da pagina 3 -

attività psicologicamente meno gravose, interne e non operative qualora le condizioni del soggetto lo consentano, potrebbero rafforzare il senso di appartenenza e conferirgli stabilità così da favorire l'accettazione di forme di aiuto per il superamento della fase di difficoltà.

Non va trascurato, anche da un punto di vista economico, che in questo modo l'amministrazione, in costante carenza di organico, potrebbe evitare di perdere la disponibilità di operatori esperti in grado di apportare un fattivo contributo.

Siamo fiduciosi che l'iter normativo intrapreso, come appreso in occasione di una recente riunione del "Tavolo" possa essere portato all'attenzione del Consiglio dei Ministri in tempi ragionevoli e compatibili con il momento storico che stiamo vivendo.

Purtroppo da sempre sull'attività di polizia ricadono tutte le questioni che interessano e agitano la società e che in altre e più appropriate sedi, in primis la politica non hanno trovato soluzioni.

A tutto ciò si sono aggiunti due anni di pandemia, che ha interessato tutta la popolazione con pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita sia di natura economica che psicologica, e da ultimo la guerra in Ucraina che sta aggravando le fragilità e aumentando il senso di incertezza sul futuro.

Proprio in questi frangenti la tutela del poliziotto, capitale umano nella duplice veste di operatore e cittadino, riveste particolare importanza.

Per la multifattorialità delle situazioni di disagio, il sindacato avverte la necessità di un impegno dell'amministrazione ad ampio spettro con il potenziamento, l'integrazione e la velocizzazione delle varie forme di assistenza e sostegno ai dipendenti.

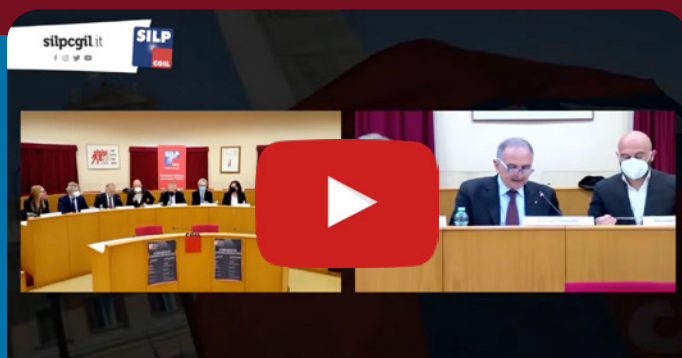
Sullo specifico tema l'accesso ai servizi della ASL, in perenne sofferenza, non risulta ovunque agevole e le diverse convenzioni proposte per eventuali percorsi psicoterapici, di cui si apprezza la stipula e le potenzialità, non appaiono compatibili con la disponibilità reddituale della maggior parte dei poliziotti. Lo scarso interesse o imbarazzo, che quasi nega l'accettazione dell'esistenza di un problema in Polizia è il vero tabù oggi da combattere, perché la tendenza a non affrontare in modo sistematico il problema impedisce la messa in atto di efficaci strutturate strategie preventive e di supporto, affiancate da normative chiare e stringenti.

Il sindacato deve supportare il trend di cambiamento delle politiche messe in atto dalle autorità di polizia al fine di non più nascondere il fenomeno suicidario, esigendo in ogni momento l'accesso ai dati statistici.

Anche se non esiste un sistema di gestione che può valutare con precisione e identificare i poliziotti a rischio suicidio la prevenzione rimane comunque lo strumento più efficace.

Sebbene richiederà tempi non brevissimi è indispensabile e imprescindibile un mutamento culturale, un cambio di mentalità, sia per ciò che riguarda l'approccio da parte dell'Amministrazione, sia per quanto attiene il pregiudizio del singolo, in merito al tema del disagio ed agli interventi di aiuto, specie da un punto di vista psicologico.

Siamo consapevoli del fatto che molto vi sia ancora da fare ma una cosa è certa, non possiamo lasciare il lavoratore da solo di fronte ad un fenomeno così insidioso e difficile da decifrare e che necessita della collaborazione e dell'aiuto da parte di ognuno di noi.



**PUOI RIVEDERE TUTTO IL CONVEGNO,
TRASMESSO IN DIRETTA STREAMING,
SULLA NOSTRA FANPAGE FACEBOOK
E SUL CANALE UFFICIALE YOUTUBE**

iPol - Allegato di Silp Cgil Magazine

Direttore responsabile: **Massimo Montebove**

Editor: **Salvatore Borzacchiello**

Aut. Trib. Roma n. 165 - 4 agosto 2016

Segreteria Nazionale SILP CGIL

Via Palestro 78

00185 Roma

Tel 06.4927111